

Un incidente ogni dieci giorni per le esercitazioni militari: razzi finiti nei campi e lamiere che arrivano in spiaggia. E troppe leucemie sospette

La protesta del paese dove "piovono" missili

Sardegna, la rabbia degli abitanti di Villaputzu: il poligono ci dà lavoro ma vogliamo sicurezza

Davide Madeddu

CAGLIARI Missili che vanno a schiantarsi nelle campagne coltivate, lamiere provenienti da esercitazioni militari che finiscono in spiaggia e per finire troppi abitanti di un paese colpito da leucemie e tumori. Sono i problemi con cui gli abitanti del piccolo paese di Villaputzu, poco distante dal poligono interforze di Quirra devono convivere da diverso tempo.

Disagi provocati da una base militare che, però, è anche l'unica fonte di reddito vero per tutti i paesi che si trovano poco distanti. I maggiori problemi, comunque, almeno secondo quanto denunciato dagli abitanti e dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, riguardano proprio le esercitazioni militari che avvengono in prossimità del poligono interforze. «Vogliamo sapere cosa sta succedendo - ha fatto sapere il sindaco Gianfranco Piu - abbiamo chiesto l'intervento e un incontro con il comitato paritetico militare e con il prefetto». Un vertice, non ancora convocato, che dovrebbe servire a chiarire i numerosi dubbi sulle esercitazioni militari, sui materiali usati e sui danni alle popolazioni. A far scoppiare la rabbia degli abitanti gli ultimi incidenti avvenuti negli ultimi cinquanta giorni. Quasi uno ogni dieci giorni. L'ultimo è stato il ritrovamento di un pezzo di lamiera, probabilmente i resti di un velivolo abbattuto durante un'esercitazione, e il missile sfuggito al controllo della base e schiantatosi in una vigna qualche giorno fa. Un incidente che, a sentire gli amministratori di Villaputzu, avrebbe potuto avere l'effetto di una vera e propria strage, dato che nella campagna sino a qualche minuto prima lavoravano una trentina di persone. A fornire numeri e dettagli sono stati i rappresentanti del Comitato «Gettiamo le basi» impegnati da tempo in una serie di battaglie contro le servitù militari. «Le conseguenze dell'intensificazione delle attività militari - scrivono i rappresentanti del comitato - sono davanti agli occhi di tutti: quattro missili "difettosi" nell'arco di due mesi, quattro catastrofici rasantate».

Nell'elenco degli incidenti rientra anche il missile Aster 30 precipitato lo scorso aprile in un ovile di Villasalto e quello che, almeno a leggere il documento del comitato pacifista, lo staff militare avrebbe cercato di tenere nascosto. «Un incidente, non rilevato dalla stampa, si è verificato il 7 maggio scorso: un missile fuori controllo è stato fatto esplodere in volo ed è ricaduto nell'area del poligono esponendo a gravi rischi il personale civile e militare». Se poi è vero che i responsabili del poligono hanno subito smentito eventuali pericoli per gli abitanti, è anche vero che a Villaputzu e nei paesi vicini,



Un carabiniere osserva un pezzo di lamiera del missile lanciato dal poligono di Capo San Lorenzo. Ettore Loi/Ansa

Mariano Comense

«Teresa poteva essere salvata»

MARIANO COMENSE Per gli investigatori il caso è chiuso: troppi gli elementi a carico di Giovanni Gambino, fermato venerdì a Gardaland con il telefono cellulare di Teresa Lanfranconi, la ragazza di Mariano Comense uccisa a coltellate. Ma la famiglia della sedicenne vuole vederci chiaro su quanto è successo prima dell'omicidio, e si domanda se questo atroce delitto non potesse esse-

re evitato. A carico di Gambino, ora nel carcere di Como e che dovrebbe essere interrogato oggi dal gip Pietro Martinelli, ci sono diversi altri elementi: le riprese delle telecamere delle stazioni di Milano e Peschiera del Garda; le testimonianze di chi l'ha visto aggirarsi nei pressi di quella di Mariano Comense per salire a bordo del treno della fuga; un coltellino che si ipotizza possa essere l'arma del delitto. Il caso è chiuso solo per gli investigatori ma non per la famiglia di Teresa, la cui rabbia è affidata allo zio della ragazza, Franco Cappellini, fotografo e, per questo, disponibile a "trattare con i cronisti, a differenza del padre della ragazza uccisa, Giuseppe, che ha sfogato il suo dolore contro i cameramen che cercavano di filmare la bara bianca della

leucemia linfoplastica acuta. Per cercare di fare chiarezza su questo aspetto, e soprattutto per capire se tra la presenza del poligono militare e l'elevata incidenza dei tumori nella zona, gli abitanti e i medici del paese, e l'associazione presieduta da Falco Accame, hanno chiesto anche l'intervento del ministero. «Quattordici morti di cancro al sistema emolinfatico costituiscono un vero e proprio re-

cord in negativo che allarma il mondo scientifico - fa sapere Nazareno Pacifico, medico e promotore di una commissione d'inchiesta alla Regione - il dato è di gran lunga superiore alle medie indicate dalle statistiche per un numero di abitanti così esiguo ed è paragonabile soltanto alle incidenze delle patologie tumorali nelle popolazioni in zone ad alta densità industriale». Istanze che sono state "gira-

te" all'esecutivo regionale e al governo con pochi risultati. «Sino a oggi però - fanno sapere in Municipio - non è arrivata alcuna risposta».

Nessun chiarimento sulle morti e sull'origine delle malattie». Nessuna certezza quindi sulla cosiddetta sindrome di Quirra che continua a decimare la popolazione dei centri situati vicino alle basi militari, solo silenzio.

Rimini

17 anni, uccide un ladro per difendere il padre

ROMA Per difendere il padre, afferrato al collo da uno sconosciuto, un ragazzo rumeno di 17 anni ha ucciso un uomo. Lo ha fatto colpendolo alla testa con il calcio della pistola giocattolo che il genitore gli aveva urlato di prendere nel tentativo di spaventare e mettere in fuga la persona che si era introdotta nella loro casa a Rimini. Adesso il giovane è indagato in stato di libertà dal Pm del tribunale dei Minori di Bologna Marco D'Orazi, mentre il padre, un operaio cinquantenne, è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Rimini dal sostituto Francesca Zavaglia con l'accusa di istigazione all'omicidio.

Erano le 4.30 circa quando l'operaio rumeno, in Italia con la famiglia da nove anni, si è trovato lo sconosciuto - quasi certamente un marocchino che nel tardo pomeriggio non ancora stato identificato - nella camera da letto. L'operaio ha cercato allora di colpire il ladro e ne è nata una colluttazione che li ha portati sul terrazzo. Una volta fuori il rumeno ha iniziato a chiedere aiuto, ad invocare l'intervento del figlio: «prendi la pistola», ha gridato. Il ragazzo si è affacciato alla finestra. «Ho visto quell'uomo stringere le mani al collo di mio padre - ha raccontato il giovane - e l'ho colpito con il calcio della pistola giocattolo».

OSSOLA

Tre carbonizzati in un incidente stradale

Tre persone sono morte carbonizzate in uno scontro frontale avvenuto poco prima delle 17 di ieri sulla superstrada che collega Verbania con il valico del Sempione, in prossimità di Domodossola. L'auto sulla quale viaggiavano le vittime, una Honda Civic, si è scontrata con un autobus a bordo del quale c'erano oltre 40 turisti tedeschi. Dieci di loro sono rimasti lievemente feriti e sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari. Alcuni di loro si sono procurati leggere ferite nel tentativo di sfondare i vetri dell'autobus presi dal panico alla vista delle fiamme sprigionatesi dalla Honda. Secondo le prime ricostruzioni l'auto avrebbe invaso la corsia opposta durante un sorpasso probabilmente troppo lungo.

GARFAGNANA

Speleologo resta intrappolato per ore

Un giovane speleologo, colto da un malore, è rimasto intrappolato per tutta la giornata di ieri - a una profondità di meno 280 metri dall'uscita - in una grotta sui monti di Vagli di Sotto, chiamata Abisso Simi, in Garfagnana provincia di Lucca. Il giovane faceva parte di una squadra di quattro persone del Gruppo Speleologico lucchese e ieri mattina presto, ormai in fase di risalita, ha avuto un improvviso malore con dolori addominali fortissimi dovuti con molta probabilità a una colica. Le operazioni di recupero sono iniziate poco dopo l'alba e verso le 14 i soccorsi hanno iniziato la fase di risalita dello speleologo, terminata soltanto in tarda serata.

LAGO DI GARDA

Scontro fra motoscafi due salvi a nuoto

Due motoscafi sono entrati in collisione nella notte fra sabato e domenica nelle acque antistanti il porto nuovo di Salò. Per le persone che si trovavano a bordo dei due natanti non ci sono state gravi conseguenze. Ad essere coinvolti nell'incidente nautico, alle 3 di notte, sono stati un «Riva» di circa sei metri e mezzo e un «Sessa» di quattro metri e mezzo. Sulla prima imbarcazione viaggiavano due turisti tedeschi, sull'altra due ragazzi e una ragazza residenti nella zona di Salò. Dopo lo scontro, mentre il «Sessa» è riuscito a raggiungere la riva, l'altro motoscafo è andato a fondo e i due tedeschi hanno dovuto salvarsi a nuoto.

NAPOLI

Morto sotto i ferri eseguita l'autopsia

È stata eseguita ieri all'Ipogeo del cimitero di Poggioreale l'autopsia sul cadavere di Nicola Catella, 48 anni, di Foggia, morto nei giorni scorsi per le complicazioni di un intervento al trigemino. Nell'inchiesta avviata dalla procura sono attualmente indagati per concorso in omicidio colposo 17 medici del Policlinico della Federico II di Napoli dove Catella fu operato. All'autopsia hanno preso parte accanto ai consulenti della procura della Repubblica anche i periti della difesa e dei familiari di Catella, assistiti dall'avvocato Mario Fortunato.

segue dalla prima

Europa, la faccia brutta dell'Italia

Con queste semplici parole i movimenti e le associazioni di cittadini presenti a Salonicco hanno sancito la trasformazione del caso Berlusconi in una questione democratica europea e non più soltanto italiana. La dichiarazione pure sostiene l'inclusione della pace come valore fondante nella Costituzione europea, la diplomazia preventiva al posto della guerra preventiva, l'affermazione dei diritti di asilo sanciti dalla Convenzione di Ginevra, il diritto dei cittadini a continuare a dialogare con la Convenzione e con la Conferenza intergovernativa. Si tratta di un documento consegnato al ministro degli Esteri greco, George Papandreu, a nome dell'accrescimento del principio europeo. Ciò sarebbe avvenuto se non fosse opinione comune al suo interno che il caso Berlusconi ormai fa parte del cosiddetto deficit democratico dell'Europa, come a suo tempo avvenne per quello determinato da Haider, coll'aggravante che è in ballo uno Stato fondatore delle Istituzioni europee, di dimensioni e peso superiori a quello dell'Austria. Ciò comporta maggiore preoccupazione, ma anche cautela.

È comunque illusorio pensare che il lodo Maccanico (o Schifani, che dir si voglia) abbia risolto il problema. Anzi. Chiunque non

lo affronti con i paraocchi della provincia sa bene che la cultura dominante, in Occidente e in Europa, è pragmatica. E sostanzialista. Più di un'eventuale condanna non definitiva al processo della Sme nel corso della presidenza italiana pesa negativamente il ricorso a una legislazione *ad personam* per evitare all'ultimo momento quella condanna. Come dimostrano i commenti mediatici purtroppo (o per fortuna) l'attenzione dall'esterno non si rivolge solo alle malversazioni del presidente del Consiglio italiano ma alla debolezza, vera o presunta, degli anticorpi presenti nelle istituzioni e nella società italiana che avrebbero dovuto prevenirle ed, eventualmente, reprimerle. Il giudizio politico e morale sui metodi di governo e sulla personalità pubblica di Silvio Berlusconi è ormai formato. Resta il dubbio e la speranza, persino dei conservatori democratici europei, che l'Italia sappia maturare nei suoi confronti una crisi di rigetto.

Ne consegue che siamo tutti sotto scrutinio, chi come protagonista chi in quanto oppositori reali o potenziali di una vicenda che, per la sua importanza, ulteriormente enfatizzata dall'attenzione mediatica che la presidenza italiana catalizza, ormai è diventata europea. Sta a noi dimostrare che la democrazia italiana è ancora in grado di difendersi, affinché il Lodo non diventi la premessa per un ulteriore assalto alle istituzioni dello Stato.

Gian Giacomo Migone

Veglia per mesi il cadavere della madre, si suicida quando il fratello scopre il segreto

Ha vegliato il corpo della madre, seduto su una poltrona coperta da un lenzuolo, completamente mummificato, per diversi mesi: ieri, all'arrivo del fratello, si è impiccato ad una corda nel corridoio che porta nella sua camera da letto. Non c'è alcun giallo, semmai un'assurda vicenda di solitudine, aggravata dalla malattia mentale, nella morte di Franco Samparisi, lo psicologo trovato impiccato ieri pomeriggio nella sua casa di Vittoria. Per mesi ha vegliato la madre, Rosa Biundo, il cui cadavere, ha appurato il medico legale, la dottoressa Maria Ianni, è completamente mummificato. Da un primo esame autopsico, il non presenterebbe colpi d'arma da fuoco, ed è, quindi, esclusa al momento la pista dell'omicidio. La polizia ipotizza infatti che la donna, morta per cause naturali, sia stata vegliata per tutto questo tempo dal figlio psicologo che a causa dei suoi disturbi mentali, non avrebbe accettato il decesso della madre con la quale

viveva da solo. Ieri pomeriggio la visita del fratello che non vedeva da anni, avrebbe sconvolta la mente di Franco, Rocco Samparisi, 40 anni, da molto tempo non incontrava i suoi congiunti pur vivendo a pochi isolati, ieri l'uomo avrebbe deciso di far visita alla madre per comunicarle di un nuovo impegno di lavoro lontano dalla Sicilia. Poco prima delle 17 ha bussato al portone della casa della madre. Ad aprire è stato Franco. Fra i due è nata subito una piccola discussione tra i due fratelli e ad un certo punto Franco ha comunicato a Rocco del decesso della mamma. «Chiamami i nostri parenti»: avrebbe detto, cercando in tutti i modi di farlo uscire di casa. Rimasto solo, lo psicologo si è impiccato. Il magistrato inquirente Lelia Di Domenico della Procura della Repubblica di Ragusa, ha disposto l'autopsia sul cadavere di Rosa Biundo per accertare le cause e il periodo del decesso della donna.

I Unità		Abbonamenti Tariffe 2003		
12 MESI	quotidiano	quotidiano	quotidiano	internet
	Italia	estero	+ internet	
7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 22/06/2003 è mancato all'affetto dei suoi cari

LUPATELLI GIORGIO
di anni 65

Ne danno annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 23/06/2003 alle ore 15.00 nella chiesa di San Fulgenzio in Via della Balduina.

Onoranze Funebrì Agostini
Tel. 06/4450000

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompassa

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258